Giovedì 16 Dicembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 299.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

IL NUOVO MINISTERO E LA STAMPA

La *Tribuna* — che si è sempre dimostrata, e specialmente nei giorni della crisi, molto benevola per l'on. Zanardelli — scrive:

« A cose fatte, non possiamo tacere che le nostre speranze in parte sono rimaste deluse; che l'ingresso di alcuni uomini, proseguitori fino ad oggi di ogni più liberale estrinsecazione dell'opera governativa, e del principale e più autorevole e più stimato ed amato tra essi, dell'on. Zanardelli, non ci appare, finora, circondato di tutte le garanzie necessarie a far prevalere, nell'azione del governo, i concetti ai quali ha ispirato la sua vita, riuscendo quasi ad impersonare in sè stesso una tradizione che, mercè sua, non ebbe mai a soffrire discontinuità od interruzioni ».

Il *Don Chisciotte* — ministeriale prima e dopo la crisi — trova naturalmente che il nuovo Ministero « ha la sua ragione d'essere in un alto pensiero, e risponde esattamente a una nuova evoluzione cui è chiamata la nostra politica parlamentare ».

La *Provincia di Brescia* — organo personale del nuovo Guardasigilli — saluta lieta il nuovo Ministero; ma si duole di vedersi separata da parecchi amici, che non intendono di seguire l'on. Zanardelli nel suo connubio coll'on. Rudinì.

L'on. Torraca — telegrafando al *Corriere della Sera* sulle ultime fasi della crisi — dice di astenersi da pronostici sul nuovo Ministero, e si richiama agli apprezzamenti già fatti in altre occasioni e non favorevoli all'avvenuto connubio.

La giolittiana *Stampa* — in un articolo che riprodurremo domani, attesa la sua importanza — dice che il nuovo Ministero « non è la famosa concentrazione liberale; ma è l'unione di due personaggi egregi, che hanno tendenze, se non opposte, almeno molto diverse ».

Alla *Gazzetta del Popolo* — amica di quella parte della deputazione piemontese che fa capo all'on. Brin — non piace il modo con cui si è risolta la crisi. Dice che il nuovo Ministero non sarà « nè un Ministero Rudinì nè un Ministero Zanardelli ».

Il commento di *Gandolin* — nel *Secolo XIX* — si limita ad un pupazzetto, che vale assai più di un articolo *di fondo*. Rudinì e Zanardelli stanno uno da una parte e l'altro dall'altra di una parete, tutti e due coll'orecchio all'apparato del telefono. E sotto c'è questo dialoghetto:

— Che cosa dici?... Non si sente!
— Non si capisce proprio nulla!
— In tal caso.... siamo d'accordo! Il Ministero è fatto!

Il corrispondente romano del *Piccolo* di Trieste scrive che « Zanardelli è la negazione di quell'arti per le quali si suole arrivare, rimanere e consolidarsi al governo ».

Il radicale *Messaggero* dice che la nuova combinazione non è accolta favorevolmente a Montecitorio.

La *Voce della Verità* viene alla conclusione che la crisi ha dimostrato la mancanza di un uomo di polso, sicchè ora più che mai appare l'uomo del dimani essere Crispi.

La *Lombardia* dice che avremo « la concentrazione della Sinistra, non attorno a Zanardelli, ma contro Zanardelli ».

L'insediamento dei nuovi Ministri

I Sottosegretari.

Roma 15 — I nuovi ministri assunsero oggi le funzioni, con le solite presentazioni ed i soliti discorsi di circostanza.

Una certa solennità si è voluto dare all'insediamento del nuovo ministro guardasigilli, on. Zanardelli, a palazzo Firenze.

E' sicura la permanenza dei seguenti sottosegretari: Afan de Rivera alla guerra, Bonardi all'istruzione, Bonin agli esteri, Mazziotti alle poste, Palumbo alla marina, Suardi Gianforte all'agricoltura, Fani alla giustizia.

Che ... può togliere il tedio.

La riapertura della Camera

Il nuovo Presidente.

Roma 15 — Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica la convocazione della Camera per il 20 corrente alle ore 2 e del Senato alle ore 3 e mezzo.

L'*Italie* crede che la nomina del presidente verrà rinviata a dopo le vacanze di Natale. Conferma il rifiuto dell'on. Biancheri ad assumere l'alto posto. Forse egli recederebbe di fronte ad una larghissima manifestazione della Camera.

La circolare di Zanardelli

Roma 15 — L'on. Zanardelli ha diretto ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di Cassazione e d'Appello, la seguente circolare:

« Ho retto sei anni il ministero della giustizia e la Magistratura mi conosce. Ad essa è noto quanto io sia sollecito dei suoi diritti. A questi diritti corrispondono alti doveri, che occorre sieno nel modo più coscienzioso e più rigido adempiuti ».

IL RITIRO DEL LUOGOTENENTE DI TRIESTE

cav. de Rinaldini

Si conferma la notizia del ritiro del Luogotenente di Trieste, cav. de Rinaldini.

La risoluzione sovrana, colla quale egli viene collocato a riposo, riconosce la fedeltà con cui il Luogotenente Rinaldini ha servito lo Stato, e dice che egli viene sollevato dal posto in seguito a propria richiesta, dettata da motivi di salute.

Si conferma pure che a suo successore è stato nominato il conte Goess, presidente provinciale della Bucovina.

Il *Neues Wiener Abendblatt* ha da Trieste che il pensionamento del Luogotenente Rinaldini è da attribuirsi ad una promessa fatta dal conte Badeni ai deputati slavi, e mantenuta dal successore di questo, barone Gautsch.

Dono regale ad un battaglione tedesco

La regina d'Italia ha inviato in dono al battaglione dei cacciatori d'Assia « Regina Margherita » i nastri per la bandiera.

L'addetto militare all'ambasciata italiana di Berlino, incaricato dalla regina, consegnerà i nastri al battaglione.

L'imperatore ordinò al comandante dell'XI. corpo d'armata di rappresentarlo alla cerimonia della consegna.

La Grecia esita a ratificare il trattato di pace

Costantinopoli 15 — La Grecia ha chiesto alla Porta il prolungamento d'un mese del termine per la ratifica del trattato di pace. Questa domanda ha suscitato altissima meraviglia nei circoli diplomatici. Nei circoli politici ottomani si dichiara la domanda della Grecia ingiustificata e impossibile a soddisfarsi.

SCENATE ALLA DIETA CROATA

Zagabria 15 — Nell'odierna seduta della Dieta, dopo una successione di violenti scenate, fu escluso per settanta sedute il deputato Potocniak.

Un baccano d'inferno scoppiò pure quando, leggendosi le petizioni, il deputato Mazura propose che si desse lettura della copia del consuntivo mandata dal Parlamento ungherese e il presidente rispose che quella copia era stilizzata in lingua ungherese.

Tutti i deputati d'opposizione si alzarono sui seggi urlando improperi contro la nazione ungherese. Si sentiva pure gridare: « E' un'offesa alla nazione croata. Questa è Croazia e non Ungheria! E' un'infamia! »

Il presidente, impotente a sedare il tumulto, dovette rassegnarsi a chiudere la seduta.

L'imperatrice Elisabetta

Bismarck ed Heine

L'ammirazione dell'imperatrice Elisabetta per Enrico Heine, è già nota, e si sa che parecchi anni or sono ella offerse una rilevante somma perchè gli fosse eretto un monumento in Düsseldorf. Nessuno ignora del pari che per sua cura nel parco del castello imperiale di Corfù venne innalzata al poeta tedesco una statua, opera di insigne scultore italiano.

Ultimamente l'imperatrice si rivolse per lettera al principe di Bismarck, pregandolo di dichiarare se, a suo giudizio, Heine meritasse o no un ricordo marmoreo su suolo tedesco. Il principe rispose che, secondo lui, le opinioni politiche di Heine non possono ragionevolmente impedire che se ne onori la memoria come poeta.

Un progetto di spartizione della China

Bruxelles 15 — L'*Indépendance* annuncia che l'inviato giapponese a Parigi comunicò ad un intervistatore, che il Giappone e la Russia avrebbero stretto un accordo per procedere quanto prima, di comune intesa, alla spartizione della China.

L'assassinio del fattorino Lamarre

Nuove orribili scoperte.

La moglie dell'assassino Carrara, nuovamente interrogata dal giudice Cochefert, fece nuove ed importanti rivelazioni.

Disse che alcuni mesi or sono il Carrara avea progettato di assassinare un certo signor C. ricco negoziante col quale essa aveva una relazione amorosa, relazione che il Carrara conosceva e che anzi assecondava perchè ne traeva profitto.

Il Carrara aveva suggerito alla moglie di comperare un narcotico che essa doveva in una data sera far bere all'amante C. affine di addormentarlo. Avendogli la donna chiesto per qual motivo voleva farlo addormentare, Carrara rispose:

— Tu farai ciò che ti ordino, quindi uscirai; ed al resto ci penserò io. Impiccherò il signor C. e son certo che la farò franca, giacchè egli, come sai, perdette da poco tempo la moglie e poi ha anche dei gravi dispiaceri di famiglia, sicchè tutti crederanno che siasi suicidato.

— Sì, ma l'autorità constaterà bene la mancanza del portafogli e scoprirà il delitto.

— Ma io — rispose il Carrara — non sarò così stupido da prendergli tutto il denaro; mi contenterò di quattro o cinque mila lire, cioè quanto ci abbisogna per raddrizzare i nostri affari, ed il rimanente glielo lascierò in tasca col portafogli.

La denunziatrice aggiunse che fece tutto il possibile per dissuadere suo marito dal compiere questa sciagurata operazione, quantunque egli per circa 15 giorni abbia sempre insistito onde mettere il suo progetto in esecuzione.

La donna accusa inoltre il marito di vari furti commessi a danno di certi suoi vicini.

Ora poi è sorto il sospetto che il Carrara sia anche l'autore dell'assassinio dei coniugi Poirrier, avvenuto tempo addietro a Neuilly e rimasto finora impunito.

Il Carrara infatti, all'epoca in cui avvenne il delitto, abitava a Neuilly, e fu visto due giorni prima del delitto presso l'abitazione dei Poirrier.

I sepolti vivi di Ternovski

I lettori non avranno certo dimenticata la singolare istoria di quei contadini della Russia meridionale, sepolti vivi, per loro spontanea volontà, da altri fanatici. Era evidente che il caso loro meritava lo studio dei medici alienisti più di quello dei gendarmi o d'un Sinodo qualunque. Un eminente professore di psichiatria, il Sikorski, si recò sul luogo per studiare lo stato d'animo dei superstiti ed accertare come fossero andate le cose. La sua relazione fu lungamente analizzata dal giornale russo *Novosti*, e costituisce un interessante contributo alla cronaca della follia religiosa nell'universo cristiano.

Il dramma si svolse in una fattoria situata a Ternovski, non lungi da Tiraspol, città di più di 20 mila abitanti, che fu, nello scorso secolo — così leggiamo in un dizionario geografico — rifugio di gran numero di quegl'illuminati che furono detti *raskolniki* e che, tuttavia si trovano copiosi in Russia. Questo ragguaglio vale a spiegare il fermento mistico onde molte teste sono ancora inferme in quei dintorni e che rese possibili i recenti fatti.

Nulla, nelle circostanze esterne, giustificava gli accessi di disperazione che diedero luogo al suicidio in massa di tutta una piccola popolazione. Il paese era ricco, e più atto ad ispirare all'uomo la gioia di vivere, che non l'aspirazione al non essere. La fattoria, teatro dei seppellimenti, apparteneva ai contadini che la coltivavano. Non si tratta dunque di influenza dell'ambiente, nè di miseria.

In cambio, il visitatore che avesse accuratamente investigato il recinto della fattoria, vi avrebbe scoperto un edificio che pareva una rimessa per carri, munito di falsi portoni, ed il cui vero uscio era molto abilmente dissimulato agli sguardi. Questo edificio racchiudeva un convento di *raskolniki*. La fattoria stessa serviva d'asilo al personaggio che tutto fece, tutto diresse: una donna per nome Vitalia, piovuta a Ternovski, non si sa donde, una dozzina d'anni or sono. Si era stabilita presso la vedova Kovaleff, proprietaria della fattoria, e non aveva tardato a diventare direttrice spirituale del luogo. Vi adempieva — secondo la relazione Sikorski — tutte le funzioni ecclesiastiche. Il suo prestigio era per certo illimitato, così sui monaci del convento, come sul numeroso personale della fattoria.

Vitalia è la figura centrale del dramma. Si sarebbe particolarmente desiderato avere ragguagli sopra di lei: sulle sue idee, i suoi costumi, il suo stato di salute, il suo carattere, i suoi precedenti. La sua storia potrebbe sola darci la chiave del mistero: ora, ignoriamo affatto quanto la concerne. Le *Novosti* ci apprendono ch'era quasi illetterata, abilissima, e che [illegible] stati isterici che sapeva provocare negli altri. Null'altro sappiamo intorno a lei, nemmeno l'età sua; non possediamo indizio alcuno circa la sua buona fede ed i suoi scopi.

Checchessia, il suo greggie visse in pace fino all'autunno del 1896. In quel torno di tempo, Vitalia prese a profetizzare, e, come la maggior parte delle sue congeneri, ebbe la predizione triste. Annunciava che una persecuzione stava per piombare sugli abitanti della fattoria; che gli uni sarebbero esiliati, gli altri gettati in carcere, e che occorreva pertanto munirsi di abiti caldi e provvigioni da bocca. I suoi adepti si adunavano per ascoltarla in una sala del convento segreto. Vitalia aveva il dono dell'eloquenza; i suoi uditori uscivano stravolti, lagrimosi, al pensiero delle sciagure che li minacciavano. Una contadina uscì fuori a dire che « preferiva discendere nella fossa anzichè trovarsi esposta a tanti orrori ».

Volle il caso che, proprio in quei giorni, avesse a farsi l'ultimo censimento del popolo russo. Come è noto, nelle campagne, ove molto debole si fece ancora sentire l'opera della civiltà, l'operazione del censimento ispira alle persone semplici un terrore superstizioso. Quanto più un contadino è ignorante, tanto più istintivamente si cela, e tanto più gli ripugna fornire ragguaglio sul conto proprio e dei suoi. Si chiede che mai vogliano fare, e quale intento il Governo voglia conoscere l'età di lui ed il numero dei suoi figli.

Gli abitanti della fattoria ricusarono di rispondere agli agenti del censimento, la cui apparizione si collegava, nel loro spirito, colle catastrofi predette da Vitalia. Questa esasperò vieppiù il loro spavento, dichiarando, come tante altre veggenti prima hanno fatto (è curioso che gl'illuminati diano prova di così scarsa fantasia), che la fine del mondo era imminente, che l'Anticristo stava per venire, e che, dacchè tutti gli uomini stavano per morire, meglio valeva precorrere gli avvenimenti e seppellirsi da se stessi.

Tale conclusione parve al suo gregge estremamente sensata. Vitalia chiamò per dispaccio una sua sorella per nome Dionisia, affinchè partecipasse all'opera di liberazione, ed i preparativi cominciarono.

La vedova Kovaleff possedeva nel suo podere una cantina assai spaziosa. Venne praticato un buco in una fra le muraglie di essa, e fu quivi scavata una caverna della lunghezza di tre metri e mezzo su tre metri e venti centimetri di larghezza: l'altezza era di poco inferiore a quella d'un uomo. Si procurarono « abiti da funerali » per la prima infornata, che doveva comprendere dieci persone, fra cui due fanciulli e quattro donne. Fra queste ultime era la sorella di Vitalia, Dionisia, giunta il giorno innanzi. Ma la profetessa si contentava di presiedere la cerimonia.

Allorchè tutto fu pronto, la congrega si adunò nella cantina. Era la notte dal 22 al 23 dicembre dello scorso anno. Si cantò insieme le preghiere degli agonizzanti; quindi la nuora della vedova Kovaleff entrò prima nella caverna. Suo marito, Fedoro Kovaleff, stava per seguirla, quando uno fra i presenti lo pregò di rimanere fuori per tappare il buco. Gli altri otto penetrarono nella fossa. Tutti erano in estasi, pieni di fiducia nella eterna beatitudine che li attendeva, dopo passeggere sofferenze. Venne data loro una candela, che permise all'uno fra i sepolti di murare l'apertura all'interno, mentre Fedoro faceva altrettanto all'esterno. I testimoni della scena si ritirarono quindi e non fecero ritorno nella cantina che tre giorni dopo.

Dall'atteggiamento in cui furono trovati i cadaveri, risulta che quegl'infelici perirono fra atroci sofferenze. Si erano sparse pugnate di terra sul volto ed il petto, ed avevano attesa l'asfissia. Il loro supplizio deve essere durato dalle otto alle dieci ore. La candela aveva appiccato il fuoco alla tavola sulla quale era posata, ma la fiamma s'era spenta da sè, per mancanza d'aria.

Quattro giorni appresso, nuovo olocausto. Quattro uomini e quattro donne furono murati collo stesso cerimoniale dietro ad un'altra parete della cantina. Vitalia presiedette anche a questo sacrificio: fu nuovamente Fedoro a tappare l'apertura.

Venne infine la volta delle tre vecchie, le quali dicevansi soccombenti sotto il pondo del tedio e del terrore. Supplicarono Kovaleff di seppellirle; una sorella di quest'ultimo chiese d'approfittare dell'occasione per morire anche essa. Non v'era più posto nella cantina. Kovaleff scavò semplicemente una fossa sotto gli occhi delle quattro contadine, le quali si erano sedute per vederlo lavorare. Si coricarono nella tomba senza una preghiera, senza una parola; Kovaleff le coperse di terra, e tutto fu fatto.

Frattanto s'incominciava a parlare nel paese della scomparsa degli abitanti di Ternovski. Accadeva una reazione contro Vitalia fra gli stessi *raskolniki*: un vecchio, che ella voleva indurre a lasciarsi seppellire vivo ricusò d'obbedire.

La profetessa sentì che il suo regno era passato, che s'appressava l'ora del rendimento dei conti alla giustizia umana, e le parve più semplice scomparire ella pure.

Dicemmo già che non era un'estatica; se il suo cervello era stravolto, i suoi nervi erano in buone condizioni. I testimoni s'accordano nel dire che il suo sangue freddo non l'abbandonò un solo istante durante quest'ultimo periodo della tragedia. Decisa a lasciare il mondo, volle partirsene con un certo apparato ed in buona compagnia. I resti della sua influenza furono impiegati nel trascinare il maggior numero possibile di vittime nel sepolcro, preparato per sua cura nella famosa cantina. Si era utilizzata per la formazione della tomba una parte della prima caverna, e, nonostante la ristrettezza dello spazio, vi si ammucchiarono con Vitalia due monaci del convento segreto, la vedova Kovaleff e due altre persone. Fedoro compiè, anche questa volta, le sue solite funzioni di seppellitore, e chiuse la tomba sulla madre sua, come prima l'aveva chiusa su sua moglie, sui suoi figli e sulla sua sorella.

Fedoro Kovaleff non era un incosciente dacchè fuggì dopo quest'ultima impresa. Venne arrestato allorchè furono scoperti i cadaveri. Si riconobbe, quando lo interrogarono, ch'egli era un uomo privo di volontà, uno fra quegli esseri che non sono persone, benchè abbiano forma umana, parlino la nostra lingua ed esprimano apparentemente idee e ragionamenti. La passività è loro speciale caratteristica. Sono spugne che si

imbevono delle opinioni e delle volontà delle persone che le circondano. Se ne incontrano in tutte le classi sociali. Se ne incontrano pure nelle più eleganti sale, ma quivi producono una certa illusione; l'educazione li ha iniziati ai riti della conversazione.

In fondo ad ogni Fedoro Kovaleff vi ha la possibilità d'un martire o d'un mostro, secondo il caso delle circostanze e dell'ambiente. A Tarnovski, l'influenza di Vitalia aveva fatto sorgere un mostro; non v'ha dubbio che una diversa influenza avrebbe potuto dare al mondo un martire di più.

Sembra che i magistrati russi siano stati di tale avviso, dacchè — a quanto sembra — non lo processarono nemmeno, contentandosi di relegarlo in un convento solitario. Quivi Kovaleff formerà l'edificazione di tutti per la sua pazienza e la sua sottomessione. Avrà anzi dei rimorsi.... purchè glielo comandino.

I PERICOLI IN ORIENTE

L'agitazione in Albania.

Scrivono da Costantinopoli, 7 dicembre:

« Dalle notizie che il telegrafo vi ha già trasmesse, e da quelle che qui ho potuto avere da fonte bene informata, si può facilmente comprendere che gli albanesi vogliono alla fine scuotere il loro giogo dalla schiavitù ottomana, togliersi una volta per sempre dalla cerchia delle angherie, delle vessazioni dell'amministrazione ottomana, ottenere la loro libertà, la loro indipendenza.

Sin dalla primavera essi, approfittando della guerra che la Turchia aveva colla Grecia, chiesero riforme per le loro provincie, ed il Sultano, temendo ostilità da altra parte, come al solito, promise, ma nulla fece; ed ora gli albanesi, approfittando della cruda stagione invernale, delle febbri tifoide che mietono vittime tra i soldati turchi in Tessaglia e della loro concentrazione a Volo, tutti si sono messi in armi; e da buoni e gagliardi *montagnards*, si ribellano ai *vali*, ai *kaimakàn* turchi, chiedendo che venga loro concessa l'autonomia, che venga riconosciuto primo tra gli altri l'insegnamento della lingua albanese, tanto combattuta dal Governo di Costantinopoli.

Tutti gli albanesi mussulmani parlano il greco come quei di Creta; conoscono assai poco l'idioma turco, e per scriverlo si servono dei caratteri della lingua di Omero.

Egli è perciò che l'Ilàm il gran softà, visto il pericolo della perdita della lingua di Maometto, insiste presso il Sultano perchè in Albania non vi sia altra lingua ufficiale che la turca.

Sempre, da secoli, gli albanesi ebbero continue lotte con i turchi: e, per il loro carattere sommamente guerriero, tennero molte volte in iscacco le truppe turche o le sconfissero con pochi uomini. Questa volta essi desiderano però sbarazzarsi degli aguzzini vali, dalla faccia tonda e dal ventre obeso, e mettere in loro vece i loro forti e nerboruti capi, dall'occhio intelligente e patrioti; tra questi è menzionato il nome di Eskendèr bey, di Arghirocàstro, capo di una delle più antiche famiglie guerriere albanesi.

L'amministrazione turca, che fu sempre un caos ed un labirinto per chiunque vi volle mettere il naso, non è nemmeno accetta agli albanesi mussulmani, presso i quali gli stessi vali, gli stessi kaimakàn, unico caso, non possono restare più di un anno.

Chi sa qual metodo di amministrazione deve esservi in Armenia, e come sanno estorcere denaro!

Gli albanesi, questa volta sono aiutati nella loro impresa anche dagli albanesi cattolici, detti *mirditi*, i quali ascendono a quasi 30,000; essi, come il falco della montagna, abitano quegli aspri dirupi ed ingoti recessi, e, gente di tempra guerriera e di carattere leale, sono comparati per la loro bravura ai montenegrini, e stimati migliori dei mussulmani albanesi.

Anche gli albanesi ortodossi, tutti sudditi ottomani, combattono per la comune idea, per lo stesso fine, allontanare cioè il turco dalle loro terre, vivere indipendenti:

« Libertà *van* cercando, ch'è sì cara.. »

Gli albanesi mussulmani sono fieri di loro stessi, vanno alteri e superbi di servire il Sultano, e dopo pronunciato il motto albanese « *bessa là bessa* » (io giuro) essi ucciderebbero i parenti, le sorelle, i fratelli, si lascierebbero fare piuttosto a pezzi che infrangere la parola giurata. La loro storia è piena di questi esempi, ed essi ne vanno gloriosi.

Al Palazzo di Jildiz sanno purtroppo, gli albanesi, di essere una forza per il Sultano, di essere la sua mano destra, ma servono lui solo, perchè a lui solo giurarono fedeltà; quando passa un Pascià, un Ministro turco, o lo stesso Gran Vizir, appena accennano colla mano il saluto di prammatica, e passano davanti a questi superiori quasi indifferentemente, guardano con l'occhio torvo ogni altro burocratico, non hanno affiatamento con gli altri turchi, nè stringono amicizia, perchè li considerano come uomini fiacchi e da poco.

Abdul-Hamid che ne conosceva queste qualità pensò a trarne buon partito e ne fece l'unica ancora di salvezza per sè e per la sua Casa; circondò di caserme il colle e le adiacenze di Jildiz e vi accasermò i fedeli e terribili albanesi e di essi si fa forte in qualunque occasione. Sono i soli che lo serviranno fedelmente, che non parteciperanno mai nè a complotti di Palazzo, nè a ammutinamenti, ma questa volta Abdul-Hamid Han II la sbaglia se ritarda ancora a concedere all'Albania almeno le promesse riforme, e forse troppo tardi avrà a pentirsene ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1330). Frate Antonio, Guardiano della Chiesa dei frati minori di S. Francesco in Cividale, si difende dall'accusa di aver accolto in detta Chiesa il cadavere di uno scomunicato.

×

Un pensiero al giorno.

La vita delle anime appassionate è per anni ed anni l'aspettazione continua di qualche cosa che non arriva mai.

×

Cognizioni utili.

I fazzoletti da naso.

Sarebbe opportuno che i fazzoletti non venissero lavati solamente con acqua e sapone.

Una soluzione di un grammo per due litri d'acqua di sublimato corrosivo, ecco quello che consiglia l'igiene.

×

La sfinge. Monoverbo.

CAMBL

Spiegazione del monoverbo precedente.

VEDETTE (vedette).

×

Per finire.

Pantolini ha avuto in dono un magnifico bastone dal pomo d'argento.

Egli ha fatto tagliare il pomo. Un amico ne fa le meraviglie.

Pantolini — Il bastone era troppo alto per me.

— Potevi accorciarlo dalla punta.

— Bravo! ma era di sopra che mi riusciva incomodo.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il tram elettrico Udine-Tarcento.

Tarcento, 15 dicembre.

L'istituzione di un tram elettrico che allacci la città di Udine con Tarcento e altri centri importanti del Friuli settentrionale, è un progetto ventilato da parecchio, e di cui ebbe anche ad occuparsi incidentalmente questo giornale. L'egregio e infaticabile cav. Biasutti, cotanto lodevolmente propenso ad interessarsi in prò della sua piccola patria, si è fatto indefesso propugnatore dell'istituzione importantissima, destinata a ravvivare i traffici e facilitare gli scambi fra centro e centro industriale.

Per domani è annunciata la sua venuta con un ingegnere del tram Udine-S. Daniele, onde intavolare concrete trattative col nostro Sindaco.

Auguriamoci che l'iniziativa commendevole, a maggior onore dei proponenti e dei sostenitori, abbia a trovare nella nostra rappresentanza comunale e nei maggiorenti, quell'incoraggiamento largo e sincero e quelle agevolezze, che, magari a scapito di qualche dubbio interesse individuale, ridondano poi ad interesse generale e a gloria del progresso nobilmente sentito ed altrettanto utilmente raggiunto.

A suo tempo, nuovi e maggiori ragguagli.

Oscar.

Ovaro, 14 dicembre.

Delizie della viabilità — Commemorazione patriotica.

Lo dicano pure i maestri d'economia che, e per il sommo sviluppo raggiunto dalle comunicazioni che soppressero le distanze ed avvicinarono affratellando nel mutuo scambio dei prodotti paesi lontanissimi e di carattere spiccatamente differente, e per le mutate condizioni delle cose, le carestie alla fine del secolo XIX sono impossibili; io non ci credo. E ve lo prova il fatto che qui dal 3 del corrente mese fino al 7, e cioè per quattro lunghi giorni consecutivi, a causa di un metro di neve caduta, non solo era impossibilitato il transito ai carri ed ai veicoli, ma neppure la posta ed il telegrafo funzionavano.

E domandatelo ancora ai nostri esercenti, ai quali cominciavano a mancare i generi, a questi poveri esercenti gravati di imposte, di tasse e balzelli, e pei quali questo stato anormale di cose produsse danni più o meno rilevanti.

Tutto ciò, bisogna dirlo a onor del vero, è merito dell'onorevole impresa per lo sgombero delle nevi, la quale, di nulla preoccupandosi, se ne stette filosoficamente guardando i bei fiocchi candidi che Dio ci mandava. Però si metta in guardia quest'onorevole impresa, perchè se oggi ci limitiamo a un monito severo per mezzo della stampa, domani il popolo che paga e che non vuole esser pestato i suoi diritti, saprà reclamare, come si merita, a chi di dovere.

***

Sabato 12 andante Ovaro s'apprestava ad una pietosa e commovente commemorazione in onore di quattro suoi figli, Artis Valentino, Donada Giovanni, Simonetti Antonio e Soravito Giov. Batt., morti ad Abba Garima, strenui difensori del nome italiano.

Già fin dal mattino il paese era pavesato di bandiere a mezz'asta, e alle 10 ant. nella sala municipale formossi il corteo per muovere alla Chiesa parrocchiale, ove si doveva celebrare la messa.

Precedevano gli alunni e le alunne delle scuole maschile e femminile di Ovaro, il sig. brigadiere e un carabiniere della stazione di Comeglians, due reduci d'Africa del nostro Comune in divisa e con medaglia, e un drappello di altri 6 giovani quest'anno venuti in congedo, i quali fecero la guardia d'onore vicino al catafalco. Seguiva quindi la rappresentanza municipale; in ultimo il comitato dei giovani organizzatori e promotori della cerimonia, i quali in questa circostanza seppero addimostrare tutto il loro patriotismo e la memoria, la riconoscenza, che conservano verso i quattro loro compagni d'infanzia morti sul campo dell'onore. Sulla porta della Chiesa leggevasi quest'iscrizione:

Oggi — in questo luogo — sacrato al Dio di pace e di perdono — si fanno solenni funerali — per — Artis Valentino — Donada Giovanni — Simonetti Antonio — Soravito Giov. Batt. — morti ad Abba Garima — il giorno 1 marzo 1896 — col nome santo d'Italia sul labbro.

Durante la funzione — per un indovinato addobbo del tempio e per concorso di gente resa solenne — il parroco (che gentilmente in quest'occasione si prestava) disse dall'altare in onore dei poveri caduti poche ma nobili parole, improntate ai più alti sentimenti patriotici. Io lo dico schiettamente: queste funzioni, celebrate in un paese di montagna, eliminata tutta la fredda pompa ufficiale, e dove il popolo schietto come la natura bella e forte che lo circonda, sente e dimostra il suo entusiasmo per le cose nobili e sante, destano più impressione delle feste superbe che si possono celebrare in città.

E il ricordo di sabato resterà eternamente scolpito in noi, e servirà certo a risvegliare il santo amore d'Italia, non morto, ma assopito, ne' cuori; questo sacro culto senza del quale una nazione non può pretendere nè grandezza nè prosperità.

Placidus.

Appetiti sloveni. Scrivono da Trieste:

« Non ve lo saprei affermare con precisione, ma vi so dire che si vocifera essere nell'intenzione degli sloveni di chiedere una Dieta per sè, divisa dagli italiani. Ma, notate questo, essi, gli sloveni, dovrebbero avere la sede dietale a Gorizia, e noi italiani in qualche altro luogo!! Con ciò essi intenderebbero di sostenere una loro pretesa annosa, accampata negli ultimi anni.

Se vogliono andersene oltre Salcano, niente di meglio, ma Gorizia deve esser nostra. Del resto, una separazione assoluta degli sloveni sarebbe per noi italiani una fortuna. Divisione di scuole medie, divisione di Dieta, di Tribunali, ecc. ecc.

Ma sempre beninteso gli italiani a Gorizia, gli sloveni a casa loro: Canale, Tolmino, Sesana, dove loro accomoda meglio ».

Incendi. A Pravisdomini, per causa accidentale si manifestò il fuoco nella casa di proprietà di Frattina Giovanni, tenuta in affitto da Ciout Pasquale, arrecando un danno, non assicurato, di lire 400 al primo e 350 al secondo.

— A Sedegliano, pure per causa accidentale, si manifestò il fuoco nelle case attigue di Facchinutti Regina e Moretti Luigi, e malgrado il pronto soccorso di quei terrazzani, il fuoco distrusse tutto, arrecando un danno, assicurato, di lire 8000 alla prima e di 300 al secondo.

La roba degli altri. A Porcia, ignoti di notte da una stanza aperta della casa d'abitazione di Morsa Antonio, rubarono 5 oche morte e salate, 22 chilogrammi di granoturco e 6 galline, arrecandogli un danno di lire 30 circa.

— La medesima ditta a Polcenigo dal pollaio aperto di Del Puppo Giovanni, rubarono polli per un valore di lire 30.

Domestiche ladre. A Pravisdomini furono arrestate certe S. M. e P. M., domestiche di Morocutti Antonio, perchè durante i mesi di ottobre e novembre scorsi, servendosi della chiave che il loro padrone lasciava incustodita nella propria camera da letto, rubarono da un cassetto dell'armadio, ivi esistente, la somma di lire 42.60.

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'amministrazione.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Questa sera alle ore 8 si riunisce il Consiglio in seduta ordinaria, per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Il mercato d'oggi malgrado il tempo piovigginoso al momento in cui scriviamo (ore 10), è abbastanza fornito di animali: vi sono circa 130 buoi, 300 vacche, 210 vitelli e 28 cavalli.

La trazione elettrica sulle ferrovie Adriatiche. Telegrafano da Roma che l'ispettore delle ferrovie invitò la Direzione dell'Adriatica, la quale aderì, ad iniziare gli studi per l'applicazione della trazione elettrica alle ferrovie ordinarie. Si incaricarono di questo studio gli ingegneri Nicoli, Cairo e Grismayer. Si farà un esperimento pratico col nuovo sistema su treni di una linea dell'Adriatica.

La bandiera nazionale nelle Chiese. Telegrafano da Roma, 15, alla *Gazzetta di Venezia*:

« Un'altra importante decisione fu presa dalla Curia papale.

« Per evitare che i funerali cattolici diventino, come sovente accade, un campo aperto di intolleranze che disgustano i sinceri credenti, la Curia papale ha deciso di revocare le disposizioni che vietano l'ingresso nelle Chiese delle bandiere nazionali, semprechè la loro presenza non abbia significato anticlericale ».

Gli oroscopi sul nuovo Ministero. Un lettore ottimista ci manda gentilmente gli oroscopi che ha ricavato da tre combinazioni dei nomi dei componenti il nuovo Ministero, in risposta all'oroscopo pessimista che abbiamo pubblicato ieri.

Il lettore ottimista, nonchè anonimo, trova che il nuovo Ministero « *durerà* « *molto*, anzi forse *non morrà più*, e « per di più *sarà onesto* ».

Questo sì che si chiama essere ottimisti sul serio: *Non morrà più!* Badi però, l'egregio profeta, che anche gli attuali ministri sono uomini, per quanto poco virili... politicamente parlando; che Venosta ha passato la settantina e Zanardelli vi è assai prossimo; che San Marzano e Brin non sono più ragazzi; ecc. Del resto non escludiamo che si possa trovare frattanto un elixir per farli vivere come *ministri*, anche dopo che saranno morti come *uomini!*

Il nuovo Ministero *sarà onesto!* Anche noi lo crediamo fermamente; e diciamo anzi ch'è proprio un peccato che l'onestà non basti per governare un grande paese!

L'anonimo ottimista, al quale dobbiamo questi oroscopi, ci scrive poi sotto: « E, se ne vuoi ancora, sempre a tua disposizione ».

Mandi, mandi pure. Tanto, s'ha bisogno di stare allegri! Anzi dovrebbe provare se gli riesce di cavare — oltre che le profezie sulla durata e sulle qualità morali del nuovo Ministero — anche i numeri del lotto. Se dalla *longevità* o dall'*onestà* del ministro del tesoro si potesse far derivare la vincita di un terno, che longevità e che onestà provvidenziali!

— A proposito di oroscopi. Dopo scritte queste righe ci capita sott'occhi l'*Avanti!* — numero di ieri, 15 dicembre — e vi troviamo una testa somigliantissima di Rudinì — fatica speciale di *Goliardo* — formata con sette lettere dell'alfabeto. Le quali lettere combinate secondo l'intenzione malvagia di *Goliardo*, dànno queste due parole: *Lo scemo.*

A scanso di equivoci, avvertiamo che il nostro pessimismo non arriva a tanto.

« Scuola e Famiglia. » Il Consiglio direttivo della Società corale Mazzuccato, ha deliberato di acquistare per l'anno 1898 quattro azioni da lire 3, e ne ha già versato il relativo importo.

La Presidenza della « Scuola e Famiglia » col nostro mezzo vivamente ringrazia, lusingandosi che il nobile esempio sarà imitato da altre Società.

Per l'Albero di Natale dell'Educatorio. Seconda lista di offerte:

Angeli Angelo di Nicolò lire 20, Adelardi Bearzi Caterina lire 10, Civinini Beppino lire 2, Biasioli Elvira lire 2, G. Rho lire 2, contessa Angelina de Puppi lire 5, prof. G. Clodig lire 3, ing. G. Petz lire 2, Malagnini Luigi lire 3, G. Fabris lire 2.

NB. Le offerte di oggetti si riceveranno tutti i giorni da apposito incaricato nei locali di San Domenico. Quelle in denaro possono farsi anche ai negozi Gambierasi, Tosolini, Barduzzo.

Aggressione? *Il Cittadino Italiano* annunciava ieri che era stato aggredito un individuo lungo la strada da Cussignacco a Udine.

Assunte notizie, risulterebbe invece che un individuo reduce dalla Germania ed appartenente al Distretto di S. Pietro al Natisone, ebbe a denunciare che martedì mattina verso le 5 dirigendosi a piedi da Cividale a S. Pietro, fu aggredito da quattro individui che lo derubarono di circa 300 lire.

Per il bene del prossimo. L'altro giorno il consigliere provinciale conte Camillo di Zoppola, alla ferrovia, mi fece conoscere suo padre, e parlando del forno rurale di Castions di Zoppola, fondato in tempi difficili per iniziativa di una forte e pietosa gentildonna, e che il conte Camillo presiede fin dalla fondazione, il padre, antico sindaco del Comune, mi disse le precise: « Dica pur « forte a Torino, che, a Zoppola, prima « del forno, eravamo pieni di pellagra e « il Comune spendeva da 3 a 4000 lire « all'anno per quegl'infelici; dopo l'im- « pianto del forno la pellagra è cessata, « siamo ridotti a due o tre vecchi incu- « rabili e il Comune ha risparmiato l'in- « gente somma che spendeva per tale « titolo ».

Belle parole queste davvero, suffragate dalle seguenti prove che andai a raccogliere nelle statistiche dei pellagrosi reali.

Nel 1878 e 1881 Zoppola registrava 32 pellagrosi, ridotti nel 1896 a 4 (il forno rurale venne aperto il 28 agosto 1888).

Una conferma di quanto sopra ce la dà il Comune di Casarsa, che gode del beneficio di tre forni: del proprio, fondato a San Giovanni il 26 agosto 1893, di quello confinante di Zoppola predetto, e del finitimo fondato di recente a San Giorgio della Richinvelda. Ebbene, il Comune di Casarsa contava nel 1878 ben 90 pellagrosi, che scesero nel 1896 a soli 3.

Non mi dilungo a parlare degli altri forni rurali, i quali tutti diedero risultati da noi preveduti, ai quali risultati il primo a credere fu il parroco cav. Baracchini.

Incoraggino dunque i Comuni gli instancabili sforzi del presidente e dei membri del Comitato provinciale nel combattere la pellagra, fondando le cucine gratuite nei centri infetti, e fondino i forni rurali, chè questi rendono stabile la guarigione conseguita dalle cucine e prevengono il male, come ebbe a dire nel precedente Consiglio della provincia, coi fatti alla mano, il conte Zoppola.

La forma autonoma, nelle campagne, sanzionata dal r. decreto 23 marzo 1884 n. 2088, è l'unica possibile, semplice, che evita complicazioni, assemblee inutili, ecc. ecc.; forma che, per le fatte esperienze, è stata sostenuta da tutti i r. Prefetti, dal Brussi al Segre, e lo sarà, speriamo, anche dal dotto comm. Prezzolini, che si preoccupa della piaga maggiore del Friuli nostro, e la studia.

Lo stesso consigliere provinciale conte di Zoppola pensa — raccolto un fondo di riserva sufficiente — di estinguere le azioni; e di ridurre il forno da sociale in *ente a sè*, che poggi al Comune per il solo controllo dei conti, a tutto vantaggio della Congregazione di carità.

Noi speriamo fermamente anche nel nuovo r. Prefetto per l'incremento di quest'opera santa. Il comm. Luigi Prezzolini, letterato, vorrà ascoltare il grido del suo amico Carducci, grido educatore e ammonitore insieme, che gli parve venisse dallo spirito di Virgilio: « O italiani, sollevate e liberate l'agricoltura! cacciate la fame dai solchi, la pellagra dai corpi, la torva ignoranza degli animi. Pacificate le campagne e i lavoratori. E l'aquila romana rimetterà anche una volta le penne e guiderà su i monti e su i mari il nostro diritto e le vittoriose armi d'Italia ».

La questione del pane è grave, perchè la provincia nostra ha speso per i maniaci, la gran parte pellagrosi, dal 1870 a tutto il 1896 lire 6 milioni e 259 mila e solo nel 1882 lire 298 mila. E le sofferenze di questi poveretti?!

Manzini Giuseppe.

Voleva morire! Bortolotti Italico di Luigi d'anni 32, da Udine, fu per parecchi anni cameriere dell'albergo all'«Europa» di fronte alla Stazione ferroviaria, e avendosi durante quel servizio messo da parte un piccolo capitale, assunse l'esercizio della trattoria all'«Ancora d'oro» in piazza del Duomo, nel 18 agosto 1894.

Dapprincipio gli affari andavano bene, ma poi cominciarono a volgere a male. Per colmo di sventura, il Bortolotti venne circa due anni fa colpito da paralisi cerebrale progressiva, sicchè la di lui madre e la sorella, impotenti a condurre l'esercizio e sorvegliare contemporaneamente il rispettivo figlio e fratello, che cominciava a dar di volta col cervello, cedettero la trattoria al signor Francesco Cecchini, poco più di un anno fa.

Il Bortolotti, le cui facoltà mentali andavano sempre più deperendo, girava, ora solo, ora accompagnato, le vie della città fermandosi talvolta a fare discorsi sconclusionati con le persone che incontrava.

A casa commetteva stranezze continuamente, sicchè dovevano i suoi sempre sorvegliarlo.

Ieri verso le due trovavasi ignudo nella propria camera da letto nella casa in via Grazzano n. 38 II. piano, quando d'un tratto aperte le imposte della finestra cominciò a lanciare nella via alcuni oggetti, e poscia postosi a gridare e gesticolare in preda ad un assalto furioso di pazzia, voleva spiccare un salto nella strada.

Le sue grida avevano radunato nella via una quantità di gente; e intanto i genitori del Bortolotti con qualche altro entrati nella stanza, lo presero e trattennero finchè essendosi alquanto calmato il padre lo persuase a lasciarsi condurre all'Ospedale, e così alle 4, mediante pubblica vettura ve lo accompagnò, e venne rinchiuso nella sala maniaci.

I sanitari dichiararono il povero Bortolotti pericoloso a se stesso, ed essere quindi necessario che venga assiduamente vigilato e custodito.

La voce delle sartine. Ci scrivono:

«Egregie signore della città s'interposero presso le signore maestre di sartoria e modiste, acciò venisse tolto l'abuso del lavoro eccessivo serale, o meglio notturno, e nel tempo stesso per l'abolizione del lavoro festivo.

Le sarte e modiste aderirono; però, molte di esse, contemporaneamente aumentarono di mezz'ora l'orario giornaliero.

Sin qui, pazienza! Ma ci sono dei lavoratori dove — di quando in quando, od anche sempre — si fanno lavorare povere ragazze dai 10 ai 18 anni, 4 ore nella mattina, cioè dalle 8 alle 12, e quasi 10 ore (*dico dieci ore*) nel pomeriggio, cioè dalla 1 e mezza alle 11, senza somministrare loro in quest'ultima lunghissima tirata che sarebbe insopportabile per una bestia da soma, nemmeno un briciolo di pane!

Sarebbe tempo che una tal *barbarie* avesse a cessare, e che le pietose signore le quali si sono tanto adoperate per togliere queste inumanità — riuscendovi però soltanto parzialmente, o meglio insufficientemente — si decidessero a *boycottare* senz'altro quelle sarte e modiste, che, per troppa avidità, sfruttano in modo così indegno le forze e la salute delle loro operaie».

Il nuovo Amaro-China Pascolini. Abbiamo assaggiato questo nuovo amaro fabbricato dal signor farmacista capo del nostro civico Ospitale, e lo abbiamo trovato squisito e corroborante.

Da varii distinti medici, e da parecchie altre persone, ci fu assicurato essere codesto Amaro una semplice tintura a base di ottima china, fabbricata da mano maestra.

Il liquore si presenta limpido-aureo, delicatamente profumato, e non ha nulla di comune con quei miscugli di droghe con cui viene confezionata la massa degli Amari, che ci inonda; miscugli che non possono dare fiducia e direzione nè al consumatori, nè ai medici.

Raccomandiamo dunque ai nostri lettori l'uso del nuovo Amaro, nel quale troveranno un eccellente e gradito tonico dello stomaco e delle forze.

Si trova in vendita presso i principali Caffè, bottiglierie e farmacie.

X.

Tassa di famiglia 1898. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

«Compiuta dalla Giunta municipale la revisione del ruolo per la tassa suindicata in conformità all'art. 13 del regolamento provinciale, si rende noto:

1. che pel 1898 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione nell'anno 1897,

2. che le variazioni tutte introdotte nel ruolo 1898 in confronto del 1897 staranno depositate ed esposte nell'Ufficio e nell'albo municipale, giusta il disposto dell'articolo 14 del suddetto regolamento, per 15 giorni consecutivi incominciando da oggi e durante tutto l'orario normale, affinchè ogni interessato possa esaminarle;

3. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, eccettuato il caso in cui trattisi di elimina dal ruolo, o di riduzione di tassa;

4. che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione tassatrice, se tale ricorso riguarda la tassazione; ed entro il mese di gennaio p. v. se riguarda il ruolo;

5. che, giusta l'art. 30 del regolamento suddetto, ogni contribuente entro il mese di gennaio p. v. potrà ricorrere contro il ruolo 1898 alla Commissione tassatrice, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione;

6. Infine che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni, deve intendersi confermata pel 1898 (eccetto il caso di elimina o di riduzione) la tassazione definitiva dell'anno 1897».

Teatro Minerva. È piaciuta assai ier sera la nuova Operetta di Strauss: *Una notte in prigione;* tanto vero che stasera ci si ritorna di buon grado. La musica è fine, elegante e brillantissima. Un paio di cori ed una *polonaise* — detta squisitamente dalla signorina Arrigoni — furono molto applauditi dal numeroso pubblico mascolino. Le signore, pur troppo, erano pochine; speriamo che stasera non abbiano a mancare. Il cronista può assicurarle che l'Operetta, se pur condita di frizzi vivaci e spiritosi, non è punto scollacciata e scurrile.

Elegantissima la messa in scena e richissimo e di molto buon gusto il vestiario. Gli applausi furono frequenti all'indirizzo del Berardi — comicissimo — della Venanzi, del Rolli e degli altri.

— Questa sera dunque replica di *Una notte in prigione.*

Tribunale penale.

Udienza 15 dicembre.

Dominissini Fermino di Antonio d'anni 16, garzone muratore, e Zoratti Angelo Giuseppe di Giuseppe d'anni 15 garzone falegname, entrambi di S. Maria la Longa, imputati di furto qualificato a danno di Pitia Domenico, furono condannati a 50 giorni di reclusione ciascuno.

— Beriasso Domenico fu Giov. Batt. d'anni 67 da Pozzuolo, imputato di avere per imprudenza e negligenza investito col carro che conduceva, il carretto sul quale si trovava Bernardis Caterina, che per ciò fu balzata a terra riportando lesioni guarite in 50 giorni, fu condannato alla detenzione per giorni 25.

— Brucoli Angelina di Pasquale di anni 26, nata a Verona, domiciliata a Udine, imputata di truffa a danno del calzolaio Piutti Isidoro, fu condannata alla reclusione per giorni 12 e lire 45 di multa.

— Battistutta Emilio detto Oca di Giuseppe d'anni 38 da Rivignano, imputato di ferimento colposo a danno di Sporeni Giacinto, fu dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

La condanna dei falsari.

Ier sera alle 6 e tre quarti il Tribunale pronunciava la sentenza nel processo dei falsari, cui abbiamo ieri accennato. Vennero condannati:

Vidoni Oliva alla reclusione per anni 9, mesi 7, giorni 15, e lire 740 di multa.

De Gregorio Giovanni alla reclusione per anni 3 e mesi 9, e Ponta Pietro alla reclusione per mesi 3 e lire 120 di multa.

Pel Vidoni e De Gregorio la pena è diminuita di 3 mesi in forza del decreto di amnistia 24 ottobre 1896.

L'avv. Caratti, parte civile in questo processo, patrocinava anche la Banca cooperativa udinese, pure essa stata danneggiata dai tre sozi.

Chi ha perduto un portamonete contenente un biglietto di Banca e monete di bronzo, può ricuperarlo al Municipio.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 47, dell'11 dicembre 1897 contiene:

Guarano Teresa vedova Rocco Giov. Batt. di Moretto di Tomba, accettò l'eredità abbandonata da Rocco Francesco fu Antonio decesso in Udine il 31 marzo 1897 e ciò per conto ed interesse dei minori di essa figli Ida, Virginia Elisa, Amabile e Luigi fu Giovanni Battista Rocco.

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 3 in Tecr col reddito di lire 211.35 e di quella n. 1, in Fanna col reddito di lire 241.04.

— Solan Vincenzo fu Giovanni di Pesdincanna rende noto che nel giorno 25 gennaio 1898 davanti il Tribunale di Pordenone, seguirà in danno di De Giusti Agostino fu Pietro di Orcenico di Sopra l'incanto e vendita degli immobili in mappa di Castions di Zoppola.

Consulti gratis. Il medico dott. Lorenzo Sabbadini dà consulti gratis al suo domicilio, in via Lirutti n. 6, tutti i giorni dalle ore 12 alle 13.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 12 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	16 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	758.2	758.7	759.6	761.6
Umido relativo	86	92	80	97
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	0.6
Vento direzione	—	—	—	—
Vento velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	6.8	8.2	7.8	7.4

15 { Temperatura { massima 8.8, minima 8.0; Temperatura minima all'aperto 3.0

16 { » minima 6.8; » » all'aperto 5.8

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi meridionali — Cielo nuvoloso coperto con qualche pioggia.

L'arresto di spacciatori di biglietti falsi a Milano

Martedì 14 corr. a Milano vennero arrestati certi Lamagna Gennaro d'anni 25, assieme al fratello Alfonso d'anni 34 e Montoni Alessandro d'anni 33, negoziante di ceramiche, da Napoli. Quest'ultimo era riuscito a farsi cambiare da certo De Felice Giovanni, macellaio, un biglietto falso da lire 500.

Perquisiti, furono trovati in possesso di quaranta biglietti da lire 25, uno da lire 500 ed uno da lire 2, tutti falsi.

Si ricercano altri complici, che certamente ci devono essere.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Un voto politico.

Roma 16 — Il nuovo Ministero ha deciso di domandare subito alla Camera un voto di fiducia.

Non è improbabile che lo si provochi sulle stesse comunicazioni del Governo. Se non su queste, lo si avrà certamente sulla discussione dell'indirizzo politico del Gabinetto.

La Russia nel Mediterraneo.

Parigi 16 — La squadra russa del Mediterraneo farà durante l'inverno delle esercitazioni navali tra la Tunisia, la Sicilia e la Sardegna.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 15 dicembre.

Una vera razzia di quanto si potè avere a prezzo non esagerato, specialmente delle greggie da telaio di cui si sentiva assoluta necessità. Certo l'andamento del nostro mercato accenna a migliorare.

Bollettino della Borsa

UDINE 16 dicembre 1897.

	dic. 15	dic. 16
Rendita		
Ital. 5 % contanti	100.40	100.30
» fine mese dic	100.15	100.50
Detta 4 ½ ex coupons »	108.—	108 —
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	325.—	328 —
» 3 % Italiane ex coup.	311.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	497.—	497 —
» » 4 ½	507.—	507.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	480.—	480 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	516 —	515 —
Prestito Provincia di Udine ..	102 —	102. —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	847.—	748 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese ..	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.........	257.—	254.—
Società Tramvia di Udine ...	65 —	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	730 —	730 —
» » Mediterr. ex coup.	525.—	527.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	104.60	104 65
Germania .... »	129 35	129 ½
Londra .... »	26.44	26.42
Austria Banconote .... »	218.½	218 ½
Corone .... »	109.¼	109 ¼
Napoleoni .... »	20.90	20 91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	96 ¼	96.30

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.59.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.50	8.56	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.38	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	[illegible]	O. [illegible]	22.5

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 6.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 13.50	17.20

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.45	9.36	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.07	6.36	O. 7.05	7.28
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco